



# Lo strillone

## Raffaella Carrà: chi è chi è stata e come ha rivoluzionato l'Italia di Vera Tabarini, 2H

In questi giorni abbiamo sentito molto parlare di Raffaella Carrà che si è spenta all'età di settantotto anni lasciando gli italiani pieni di sorpresa e di dolore. La sua storia la conosciamo tutti: inizia fin da piccola a recitare in alcuni film per poi diventare, negli anni, una delle show-girl più famose d'Italia, arrivando a farsi conoscere sia in America Latina che in Spagna.

Ma in questo articolo non parlerò della sua carriera o della sua vita pubblica: no, quello che vorrei fare è più che altro analizzare il lato privato, più umano. Insomma, la donna che c'era dietro la figura pubblica della Carrà.

Io, devo ammetterlo, non sono mai stata una sua fan accanita quindi diciamo che tante cose su di lei le sto venendo a sapere, sembra strano a dirlo, grazie alla sua morte.



Inizierò dalle cose che mi hanno colpito di più.

Innanzitutto il perfetto equilibrio di eleganza e intelligenza che la contraddistingue in maniera davvero unica e che, a parer mio, è stato l'elemento principale che l'ha fatta amare anche da quelli a cui non ispirava tanta simpatia.

Arrivati a questo punto della lettura, vi starete sicuramente chiedendo per quale motivo io stia parlando della Carrà al presente. Il motivo è molto semplice: non mi piace parlare di persone o cose morte, che non esistono più. Voglio parlare di cose

pulsanti di vita. Per questo motivo parlerò sempre di lei al presente. Chiusa questa piccola parentesi, andiamo avanti.

È una donna forte la Carrà, indipendente. Questo perché ha avuto l'esempio non di una, ma di due figure femminili dal carattere determinato ossia sua madre e sua nonna.

La mamma si separò da suo marito nel 1945, qualche anno dopo la sua nascita. In un'intervista anni più avanti, la Carrà definì suo padre un "playboy" non adatto alla figura paterna e con un concetto di famiglia non definito.

Fatto sta che la mamma, una donna forte lo era per forza: immaginate, agli inizi degli anni quaranta, separarsi dal proprio marito; una cosa che per noi ormai è la prassi all'epoca era un segno di ribellione, una piccola rivoluzione.

Nonostante questo, comunque, Raffaella disse un giorno che la mamma l'avrebbe voluta vedere sposata con figli, magari con un professionista. Ma si sa, tante volte i genitori vorrebbero una prospettiva di vita diversa da quella che vogliono magari i figli stessi. Infatti, la Carrà non ha figli e non si è mai sposata.

Questo non significa che Raffaella non ha avuto relazioni importanti. A parte le dicerie sul piccolo flirt che ebbe con Frank Sinatra sul set de "Il colonnello Von Ryan" (dicerie, preciserei, smentite) ci sono stati degli uomini con cui ha avuto relazioni abbastanza durature, ad esempio il calciatore della Juventus Gino Stacchini, con cui stette otto anni e Little Tony.

Però quelli che furono dei pilastri davvero importanti sono stati indubbiamente Sergio Japino e Gianni Boncompagni.

Con Boncompagni condivise la bellezza di undici anni, è stato un punto di riferimento importante per lei, tanto che dalla loro collaborazione è nato il famoso programma "Pronto, Raffaella?". Insomma, il loro rapporto era davvero forte, nonostante i nove anni di differenza, tanto che le tre figlie di Boncompagni dissero che per loro Raffaella era stata come una mamma.

Nell'81 incontra, invece, Japino; al contrario della relazione con Boncompagni, hanno preferito tenere separati il loro amore dalla carriera.

Dopo la rottura non ci sono stati affatto rancori, anzi, sono rimasti davvero molto legati, addirittura da definirsi quasi come dei fratelli, tanto che è stato Japino ad annunciare la morte di Raffaella.

Come abbiamo capito, nonostante queste due relazioni che hanno influenzato la sua vita in maniera abbastanza determinante, la Carrà ha sempre dichiarato di non volersi sposare, tanto da arrabbiarsi per il fatto di non potere adottare un bambino, affermando in un'intervista: "Non mi sono mai voluta sposare e mi ha sempre fatto arrabbiare non poter adottare figli senza l'obbligo di questo anello".

Parlando di figli, beh, non le sono mai arrivati, ma non se ne è mai fatta un dispiacere così grande. Anzi, nel corso degli anni ha adottato tanti bambini a distanza, mostrandosi felice nel vederli crescere. Inoltre ha anche affermato di avere cresciuto i suoi nipoti facendo loro un po' da "babbo" dopo la morte del fratello.

Tutto questo fa capire un particolare importante: se una donna non ha figli e non si è mai voluta sposare non significa che valga di meno e non significa neanche che non possa provare dei sentimenti materni nei confronti dei bambini. E immaginate quindi, una donna che porta avanti dei concetti così poco ortodossi nei pieni anni settanta, quando ancora l'emancipazione femminile in Italia non aveva fatto chissà quali passi da gigante.

E qua arriviamo ad un punto che mi sta particolarmente a cuore e che è sicuramente molto attuale: il rapporto di Raffa con la comunità lgbtq (perdonatemi se la chiamo con il suo diminutivo ma quando inizio a scrivere di una persona, anche non conoscendola, mi sento più in intimità con lei).

Essendo, come abbiamo detto, una donna che ha sempre voluto adottare, si è sempre battuta per far sì che le persone omosessuali potessero avere dei bambini. In fondo lei stessa è cresciuta con due donne. “Facciamoli uscire questi bambini dagli orfanotrofi. Sono cresciuta con due donne, sono forse venuta male?” afferma. E sappiamo tutti che proprio lei, icona di stile, eleganza e intelligenza, male non è venuta proprio.

Perciò mi rivolgo alle persone che credono che la famiglia omosessuale sia “contro natura” e che un bambino per crescere bene ha bisogno di una figura maschile e femminile: tante volte ci sono situazioni familiari in cui una delle due figure manca e non mi pare che i bambini crescano traumatizzati o senza dei punti di riferimento. Quindi non capisco per quale motivo dovete ostacolare due uomini o due donne che vogliono semplicemente costruirsi una famiglia quando ci sono coppie eterosessuali che voi definite “normali” che i loro figli li maltrattano, o non si prendono cura di loro come dovrebbero. Perciò, fatemi il piacere, lasciate le persone libere di amare chi vogliono e prendete esempio da una donna come la Carrà.

Detto ciò, non credo di avere altro da aggiungere. Spero che il mio pensiero venga condiviso e spero di avere, in qualche modo, contribuito a diffondere il ricordo di questa donna fantastica.

E come stanno dicendo un po' tutti in questi giorni: riposa in pace Raffa, insegna agli angeli a ballare il “tuca tuca”(e perchè no, anche a fare l'amore).